

## STORIA COMPLETA DEL CASTELLO DI CASTELLET

Il fiume Foix, poco dopo aver ricevuto le acque del piccolo fiume Marmellar, descrive una curva chiusa, come un meandro, che circonda una penisola rocciosa, stretta ed elevata. Quasi nella sua parte più alta si erge il castello di Castellet. Il luogo è adeguatissimo per situarvi una fortificazione. Forse è questo il motivo dei 2500 anni di storia del castello di Castellet. La datazione archeologica indica che la prima fortezza risale all'epoca iberica. È stata confermata anche l'occupazione romana del luogo.

Qualsiasi costruzione viene realizzata sempre per qualche scopo. Siamo convinti che il motivo principale che spinse i nostri antenati a costruire questa edificazione fu il controllo e la guardia delle strade e di altre vie di comunicazione. Come si sa, gli iberici costruirono la Via Heraclea, una strada spaziosa che attraversava il paese da nord a sud e che rappresentò un grande progresso per le comunicazioni dell'epoca. Anticamente, quando risultava molto difficile realizzare nuove strade, i fiumi, i fiumiciattoli ed anche i torrenti erano molto apprezzati come vie di comunicazione. E difatti, la corrente d'acqua apriva un passo verso l'interno del territorio in modo naturale.

Il castello di Castellet era una fortezza perfetta ed era situato in una posizione invidiabile per controllare sia la via di comunicazione fluviale offerta del fiume Foix che la Via Heraclea che si trovava un po' più a nord. Con il passare del tempo, questa edificazione ha acquisito un grande valore aggiunto, soprattutto dopo la costruzione della Via Augusta da parte dei romani. Questa vera e propria autostrada dell'antichità, che seguiva un percorso simile a quello della Via Heraclea, rimase in funzione per molti secoli. E quindi, dall'alto della torre maestra di Castellet, è stato possibile vigilare le vie di comunicazione per molte generazioni. Le strade, in generale, erano una benedizione che bisognava proteggere, ciò significa che si doveva impedire che i briganti molestassero i viaggiatori o distruggessero la stessa strada. Tuttavia, le vie di comunicazione potevano essere utilizzate anche pericolosi nemici che bisognava individuare al più presto possibile. Per questo motivo, le torri dei castelli avevano un sistema di comunicazione tra loro che consisteva nel fare fuoco di notte o fumo oppure installare specchi, di giorno, che si utilizzavano per annunciare il pericolo.

Fino al X secolo, momento in cui comincia ad apparire documentazione sul castello di Castellet, possiamo dire molto poco della sua storia. Nonostante tutto, si possono fare alcune affermazioni. L'occupazione continuata delle edificazioni, con differente grado di intensità, avviene dall'epoca iberico-romana all'epoca delle contee. La struttura architettonica della torre maestra e di alcune mura suggerisce la realizzazione di riforme durante il periodo ispano-musulmano.

La documentazione del X secolo ci informa di una fortificazione, ma non si specifica se era grande o piccola. Viene invece descritta dettagliatamente tutta

l'estensione di terra che si trovava sotto il dominio del castello. Oltre all'attuale zona di Castellet i la Gornal, anche le zone di l'Arboç, Bellvei e Calafell erano incluse nel territorio del castello di Castellet. All'interno del suo esteso dominio si trovavano anche altre fortificazioni e torri con cui si comunicava in caso di necessità.

La documentazione medievale ci spiega che nell'anno 977 questo castello ed il suo dominio appartenevano al conte Borrell II di Barcellona. L'undici giugno dell'anno 977, il conte vendette Castellet a Unifred Amat. Questo personaggio apparteneva ad una famiglia che disponeva di estesi possedimenti in diversi luoghi della contea, e furono anche coloro che iniziarono l'importante lignaggio di Castellvell. Il seguente personaggio che ritroviamo nella documentazione è Bernat Otger de Castellet, nipote di Unifred Amat. Era proprietario anche di altri castelli come quelli di Pontons e Grevalosa, ed ostentava diritti su Albinyana e Calders. È di rilievo dire che sia lui che suo figlio sapevano leggere e scrivere. Nell'anno 1076, già morto, suo figlio, Rotllan Bernat vendette la metà del castello di Castellet al conte Ramon Berenguer I. Nell'anno 1099, Pere Bertran de Castellet era il nuovo signore feudale del castello.

Secondo dati archeologici, nel X secolo esistevano già le mura di cinta, la torre maestra ed alcuni indizi di capanne. La bella chiesa del castello, situata ad est, a poca distanza dalla fortificazione, e dedicata a San Pietro, appare documentata per la prima volta il 7 febbraio dell'anno 1106. Nei secoli XII e XIII si avvicendò una serie di signori di Castellet che portavano tutti lo stesso nome: Bertran de Castellet. Uno di loro partecipò alla conquista di Ciurana. Un altro fece testamento nell'anno 1195 e grazie a questo documento, per la grande quantità di lasciti e beni che include, possiamo dire che era un uomo che disponeva di diversi possedimenti che si estendevano dal fiume Llobregat a Tortosa. Anche suo figlio si chiamava Bertran e la sua famiglia era molto unita a livello emozionale a Castellet; infatti, nelle sue ultime volontà chiede di essere sepolto nella chiesa di Sant Pere de Castellet.

Il 18 agosto dell'anno 1206, nel testamento di Berenguer de Castellet, canonico della cattedrale di Barcellona, si può leggere che lascia a sua sorella Saurina il palazzo ("palatium") di Castellet. Per la quantità di persone che si indica che vivevano in questo palazzo, doveva essere di dimensioni considerevoli. Possedevano anche posateria e piatti d'argento e schiavi saraceni.

Nel mese di settembre dell'anno 1229, Saurina de Castellet scambia i diritti dei rispettivi possedimenti con Ferrer de Sant Martí. Alla stessa data, il re Giacomo I conferma a Saurina de Castellet i suoi diritti sul castello di Castellet.

Nel mese di aprile dell'anno 1307, Bertran de Castellet, figlio di Gispert de Castellet, fa giuramento e omaggio al re Giacomo II del castello di Castellet.

Alla fine del XIV secolo, Blascó de Castellet afferma di disporre del castello in feudo per il re, lo lascia a suo figlio Bertran e quest'ultimo lo dona a suo fratello, anch'egli di nome Blascó.

La famiglia Torrelles decide quindi di acquistare tutti i diritti su Castellet. E così, nell'anno 1405, Pere de Torrelles compra a Blascó il feudo di Castellet ed al re Martino l'Umano, la giurisdizione del castello, cioè l'intero l'impero.

Pere de Torrelles y Gurrea, figlio del compratore, vende Castellet a Mosén Francí Desplà il 16 novembre del 1453. Dai Desplà passa poi ai Requesens ed il 26 dicembre del 1472, Lluís de Requesens vende a Guillermo de Peralta, tesoriere del signor re, il castello di Castellet.

Qui comincia un periodo di cause giuridiche per il possesso di Castellet che si prolungherà per più di 50 anni. I Torrelles, i Requesens ed i Peralta lottano instancabilmente, soprattutto contro i Peralta.

Gràcia Roman y de Peralta, moglie di Guillermo de Peralta, già vedova, dovette affrontare tutta una serie di cause. In un'epoca in cui le donne contavano poco e forse proprio per questo motivo, pensarono che Gràcia Roman si sarebbe presto piegata alla volontà dei tribunali. Ma non successe niente di simile, al contrario, si deve mettere in risalto il grande valore e il coraggio di questa donna. Difese i diritti di suo figlio Benet de Peralta con una forza che sicuramente sorprese più di un uomo. Le cause e le liti non finirono lì ed i Peralta, sicuramente stanchi, consegnarono Castellet ad una nipote chiamata Àngela Aguilar il 3 novembre del 1550.

Nel 1606, Francesc d'Aguilar y de Peralta è signore di Castellet. Nell'anno 1615, la sua vedova, Maria d'Aguilar y de Icart, realizza un inventario dei suoi beni. Solo per la sua lunghezza, 70 pagine, possiamo farci un'idea della quantità di beni immobili e mobili che possedevano. Dalla descrizione che viene realizzata del castello di Castellet, possiamo dedurre che già non era in un'epoca di splendore, soprattutto per quanto riguarda mobili ed accessori. L'edificio possedeva diverse stanze: una cantina, una stalla, una cucina, un ammassatore, una dispensa, una prigione, una cisterna ed una stanza chiamata entrata della cisterna, una sala d'armi, una saletta, una camera vicina alla terrazza, un'anticamera, un'altra anticamera con una finestra che si affacciava al mulino vecchio, una camera chiamata delle donne, una stanza per la quale non viene indicato nessun nome, una sala chiamata del mulino, una camera che viene chiamata "ala necessaria" (cioè la latrina), una camera chiamata dell'Aragonese ed una camera chiamata della torre.

Tutte le stanze erano ammobiliate con i mobili corrispondenti, anche se in alcuni casi si specifica che non erano in buono stato. Si deve sottolineare una grande quantità di utensili in relazione alla cucina ed agli alimenti, suddivisi in diverse stanze, in confronto alla poca quantità di indumenti che si cita. Nella sala d'armi c'erano, tra le altre cose, tre alabarde, un fucile, cinque archibugi, sette balestre ed un corpetto e uno spallaccio di ferro, che facevano parte

dell'armatura che indossava don Chisciotte, coevo o di questo inventario. Questo sì, nella prigione si trovava un ceppo di legno in buono stato.

Dopo la descrizione dell'edificio si parla di un nuovo negozio situato nella piazza di Castellet. Probabilmente si tratta della piazza o piazzale che si trova davanti al castello, anche se non viene specificata la sua posizione.

Francesc d'Aguilar e sua moglie Maria ebbero una figlia, Dionísia d'Aguilar, che nell'anno 1616 si sposò con Cristòfor de Icart. La ragazza morì giovane e suo marito restò come amministratore di Castellet in nome di sua figlia Maria d'Icart. E così Castellet passò dagli Aguilar agli Icart. Dagli Icart passò, anche questa volta per matrimonio, ai Queralt, conti di Santa Coloma.

Nel 1778 si contrattano mastri muratori e falegnami per realizzare riparazioni negli "uffici" dei mulini, quello nuovo e quello vecchio, del pozzo del ghiaccio ed anche del Castello di Castellet.

Nel 1815, il signore di Castellet era Joan de Queralt, conte di Santa Coloma. Sappiamo che nel 1883 il castello era in rovina e presentava un'immagine di maestosa rovina romantica. (**fondazione abertis**, Salvador Llorac, *Visión del Penedès a finales del siglo XIX (Vista del Penedès alla fine del XIX secolo)*", 2003, p. 79-80.)

Nell'anno 1923 arrivò alle mani di Josep de Peray y March, arcivescovo diocesano di Barcellona, che realizzò una restaurazione di gusto neogotico tra gli anni 1928 e 1930.

Nell'anno 1999 l'impresa **acesa** acquistò l'edificio e lo restaurò con estrema cura.

Attualmente il castello di Castellet, con i suoi 2.500 anni di storia, come sede della **fondazione abertis**, porta avanti la sua missione principale, derivata dalla posizione di guardia privilegiata che occupa, ossia la conservazione e la protezione delle strade e dei valori. Che ancora confermano ciò che Ausiàs March disse sulla panorama che offre:

*"Tot mon parlar als qui no us hauran vista  
res no valrà, car fe no hi donara".*

*"Anche se tutti raccontassero cos'hanno visto  
non varrà di nulla perché non daranno fede".*

